

## Settembre 1976 ✨ ✨ ✨ Escursione Mineralogica

### ALPE BAZENA



Gita interessante, nello zaino tutti custodiscono gelosamente martello e scalpello, discorsi da pionieri che sognano minerali stupendi.

Partenza ore 6.00 con pullman da 35 posti, data la non facile percorribilità delle strade. La prima sorpresa della giornata è l'autista donna: stupore e meraviglia, comunque la parità predomina, subito dopo la partenza, la guidatrice augura "buon viaggio" a tutti, tramite microfono, un grazie in coro è la nostra risposta.

Sorvolando sulle vari peripezie incontrate durante il viaggio, dopo 130 km. Percorsi in cinque ore e mezzo, approdiamo come Cristoforo Colombo, sul piazzale del passo Crocedomini.



🇮🇹 ✧ **Crux Domini:** questo cippo segnava il confine tra il territorio della Repubblica Veneta e quello dei Vescovi di Trento, quale baluardo ad antiche contese territoriali. Dai suoi 1892 metri il valico di Crocedomini domina un ambiente di media montagna: da un lato la valle detta appunto Croce Domini si apre sulla Valcamonica, con le cime delle Orobie bergamasche sovrastate, sulla destra dell'Oglio, dal baluardo della Concarena; dall'altra la val Cadino sovrastata dal massiccio del Cornone di Blumone (2843 metri), nel gruppo Adamello. ✧

L'enorme ritardo accumulato ci obbliga ad una partenza affrettata verso la meta prefissata, giunti alla forcella, punto posto circa a metà del percorso, si decide la fermata per la colazione al sacco sulla neve,



in quanto è impossibile raggiungere il Passo della Vacca e l'omonimo lago, a ridosso delle seghettate Creste di Laione. Il valico assume la denominazione da un masso enorme, vagamente a forma di bovino che domina la valle. Il luogo merita una tappa prolungata e non solo per riprendere fiato: da qui, la vista spazia sulla Val Casino e sulle tante vaillette laterali, ognuna spettacolare: una serie di specchi d'acqua, laghetti,

moie, il Lago Nero di Cadino punteggiano un paesaggio in cui sono evidenti numerose doline, inghiottitoi e avvallamenti, a dimostrazione d'antichi fenomeni glaciali e carsici. L'ampia conca rocciosa del Lago della Vacca (2357 metri), è dominata dal massiccio del Cornone di Blumone; il lago, d'origine glaciale, è stato trasformato in un bacino idroelettrico le cui acque alimentano la sottostante centralina di Gaver. Qui è naturale che vi sia una vegetazione piuttosto povera ma tipica dell'alta montagna, salvo alcuni esemplari di primula minima, piccolo fiore alto non più di due centimetri che spicca grazie al suo colore porpora tra le rocce scure.

La conca è abitata da una colonia di marmotte che attirano l'attenzione dell'aquila reale che, appunto in questi graziosi roditori, ha il suo più gradito soggetto di sostentamento. Lo spettacolo è assicurato, poiché da diversi punti lungo la riva, si riflettono nelle acque, in parte ancora coperte dai ghiacci fino alla fine di giugno, i rilievi circostanti.



Lago della vacca

Breve sosta e si ridiscende pronti per partire, ma il pullman ha bisogno del pronto soccorso: l'aria compressa della porta è rotta, il collegamento di gomma del radiatore è spezzato ecc. Unica soluzione salire in pullman dalla parte dell'autista.

Rientro alquanto disastroso; boracce e bottiglie piene d'acqua per mantenere il livello dell'acqua al radiatore (quanto bevevo quel pullman); ogni fontana lungo la strada è una sosta d'obbligo per il rifornimento d'acqua.

Una giornata che ha messo in difficoltà i partecipanti anche i più temerari.

Giunti in Piazza Trento e Trieste verso le 22.30, qualche partecipante, scendendo dal pullman, bacia la terra e ringrazia Maometto (scherzo).

In fondo è bello ciò che finisce bene.